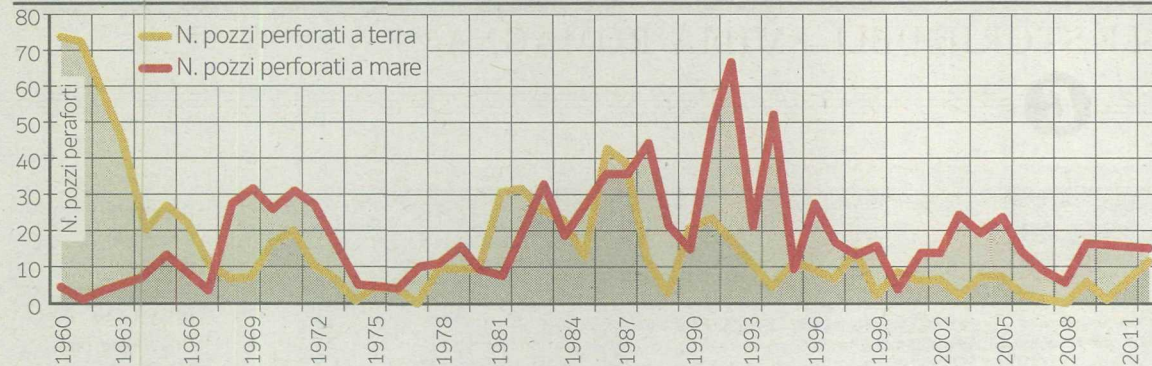


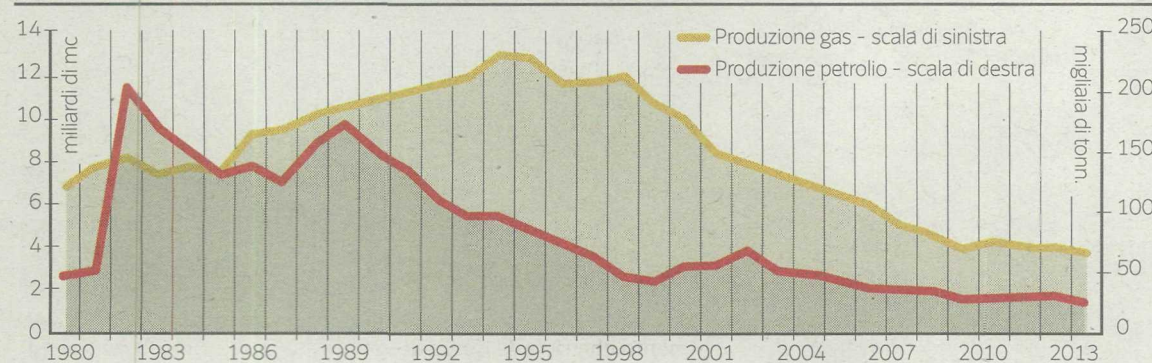
PRIMO PIANO

Idrocarburi, produzione a picco in Emilia-Romagna

POZZI PERFORATI A TERRA E A MARE



PRODUZIONE DI IDROCARBURI IN EMILIA-ROMAGNA 1980-2013



Fonte: elaborazione Rie su dati UNMIG

di Massimo Degli Esposti

Non esiste una foto di gruppo dei valorosi che l'estate scorsa rimossero il relitto della **Concordia** dal Gliglio, concludendo con un successo planetario la più imponente operazione di recupero mai effettuata in mare. Fosse stata scattata, però, ritrarrebbe una bella fetta di ravennati. Gli uomini della **Micoperi**, innanzitutto, l'armatore che con Titan firmò il progetto; o quelli del Centro Iperbarico di Ravenna, che assieme a **Rana Diving** si occupò dei lavori subacquei. Ancora la **Bambini srl** coi suoi rimorchiatori e navi appoggio e la **Rosetti Marino** che costruì i due piloni sommersi da 1.500 tonnellate ciascuno su cui fece perno il relitto per ruotare e raddrizzarsi. Perfino la sicurezza fu ravennate, con gli uomini della Diag. I loro nomi li abbiamo però letti su tutti i giornali, e qualcuno, come il titolare della Micoperi Silvio Bortolotti, anche visto in tv.

Così è balzata alla ribalta una filiera romagnola di eccellenze che in realtà esiste da più di 50 anni e, nata per tutt'altre ragioni, continua a connettersi in tutt'altri scenari: quelli delle grandi piattaforme offshore per l'estrazione di petrolio e gas.

Tutto ebbe inizio non per caso a Ravenna, il porto più vicino ai grandi giacimenti sottomarini di gas dell'Adriatico che Eni scoprì e cominciò a sfruttare a cavallo degli anni 60. Fu così che al seguito dell'allora Agip e del suo braccio impiantistico Saipem in meno di un decennio centinaia di carpentieri, armatori e operai ravennati si trasformarono nei migliori professionisti dell'offshore al mondo; da allora in Adriatico hanno perforato 951 pozzi, in 26 campi in concessione. E oggi lavorano tutti in aziende globali che fatturano fra i 50 milioni di Rana Diving, un team di 200 sommozzatori iper specializzati, e i 300-400 milioni di Micoperi, Rosetti Marino, e del gruppo **Tozzi-Comar** specializzato nella generazione elettrica per grandi

Tra Piacenza e Ravenna l'eccellenza dell'industria estrattiva nata negli anni 50 e 60. Ma se la Regione non toglie il blocco imposto dopo il terremoto la filiera rischia di emigrare. Magari in Croazia per sfruttare il gas dell'Adriatico

Oil & Gas, 100 gioielli clandestini in patria

Chi è



Paola Gazzolo, Piacenza, 1966, è assessore regionale alla Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

cantieri e raffinerie. Sempre a Ravenna hanno la sede italiana i tre big dell'impiantistica petrolifera, **Schlumberger**, **Halliburton** e **Saipem**. E l'associazione che riunisce il mondo dell'offshore, la **Roca**.

All'altro capo della nostra regione, e molti anni prima, qualcosa di simile era avvenuto fra Piacenza e Parma con la scoperta dei primi giacimenti di petrolio e di gas a Caviaga nel Lodigiano, Fornovo, Cortemaggiore. Anche qui c'era l'Agip ad estrarre — siamo tra le due guerre — e tanti piccoli artigiani a ingegnarsi per costruire. Negli 80 anni successivi hanno scavato in regione 857 pozzi in 37 concessioni di coltivazione. Oggi quegli ex artigiani si chiamano **Bonatti**, un gruppo di costruzioni parmensi da oltre 600 milioni di euro, **Drillmec** del gruppo cesenate Trevi che fattura quasi altrettanto negli impianti di perforazione o **Sicim** che con montaggi e condotte tocca i 450 milioni.

È il mondo dell'«Oil&Gas» emiliano-romagnolo. Un mondo che rischia di sgretolarsi se il blocco dell'attività estrattiva imposto dopo il sisma del 2012 non verrà rapidamente rimosso. Ma l'auspicata rapidità è ormai una chimera. Conclusi dall'anno scorso gli studi tecnici che scagionavano le estrazioni dai giacimenti padani dall'accusa di aver innescato il sisma e redatto col governo il

protocollo di sicurezza per le nuove trivellazioni, il via libera della Regione sembrava questione di giorni. Invece è silenzio. Dall'assessore all'ambiente **Paola Gazzolo**, intervistata dal *Corriere di Bologna* il 29 marzo scorso, arrivano rassicurazioni, ma anche accenni a ulteriori valutazioni e a consultazioni con cittadini e comunità locali. Per chi ha orecchie fini questa è l'anticamera dell'affossamento. L'aria generale, del resto, non è incoraggiante. Anche su altri fronti — opere pubbliche e privatizzazioni — pare infatti che la politica sia di nuovo molto sensibile agli umori degli «anti».

Così l'industria degli idrocarburi è nuovamente in fibrillazione; con i suoi 40 mila posti di lavoro in regione e una decina di miliardi l'anno di ricavi. Solo il riavvio delle 22 concessioni già autorizzate e oggi bloccate varrebbe 4,8 miliardi di euro di commesse aggiuntive in dieci anni. Per l'economia regionale, un contributo di 20-30 mila posti di lavoro e introiti di 700-800 milioni per l'Erario.

Per fortuna la sopravvivenza

Costa Concordia
Nel consorzio che ha rimosso la nave naufragata c'erano 4 aziende ravennati

RISPARMI NEI CONTI CON L'ESTERO GRAZIE AL GAS ESTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA DAL 2003 AL 2013



14,3
miliardi di euro
(prezzi 2013)

I NUMERI DELL'OIL & GAS IN EMILIA ROMAGNA

Concessioni a terra	37 (2° posto in Italia)
Pozzi	209 (2° posto in Italia)
Concessioni off-shore	29 (1° posto in Italia)
Piattaforme	68 (1° posto in Italia)

25%
della produzione nazionale di idrocarburi



48%
della produzione nazionale di gas



30%
dell'industria estrattiva nazionale (1° posto in Italia)



40 mila addetti
100 imprese
centimetri

Il trend

di Nicola Tedeschini

È il momento dei broker di energia

Emilia-Romagna è oggi terra d'avanguardia per i grandi gruppi di acquisto di gas ed elettricità, incentivati dall'ormai ultradecennale deregulation dei mercati. «Mercati europei», precisa l'ingegnere Andrea Lugli, che ha fondato, dirigendoli tuttora, i consorzi Modena Programma Energia, nel 2001; e, nel 2009, **Energia&Industria**, realtà oggi da 26 aderenti, tra cui il colosso delle carni Cremonini. Si parla di consulenze di acquisto per forniture annue da 500 milioni di kilowattora e 550 milioni di metri cubi: in controvalore sono circa 30 e 170 milioni di euro. «Assistiamo i consorziati e i terzi che si affidano a noi nel definire la migliori strategie di costo, in base alle diverse necessità industriali e alla diversa propensione al rischio», puntualizza Lugli. «E&I, inoltre, in partnership con la svizzera **Openlogs**, può gestire tutta la logistica necessaria perché il metano arrivi, ad esempio, dai giacimenti nord-europei alle ceramiche di Sassuolo». Guardando sempre al distretto sassolese, Armando Cafiero, direttore di ConfCeramica, è anche il consigliere delegato di **Gas Intensive**. E ancora grazie al sistema Confindustria è oggi attiva su Bologna e Modena, in sinergia con Legacoop, **Emilia Energia**, già Consorzio Galvani, che sul proprio sito dichiara 700 aderenti. Tra la Dotta e la Ghirlandina, tante pmi si affidano poi al Cenpi, costola di Confindustria che però vede la direzione operativa a Milano. Il gruppo Amadori e i big cooperativi dell'ortofrutta animano invece il **Consorzio Romagna Energia** di Cesena con 400 soci sparsi in tutta Italia. Nel 2014, i volumi intermediati hanno raggiunto gli 1,3 terawattora, includendo la controllata **Energia Corrente srl**, che vende ai clienti terzi e tratta anche metano (50 milioni di metri cubi). Per singoli cittadini e partite Iva c'è infine Confcooperative, che ha partorito delle società mutualistiche di utenza a Bologna, Ferrara, Ravenna e Modena. Anzi, in terra geminiana la cooperativa Insieme era stata fondata già nel 2010 per puntare al ribasso sulle polizze auto. In inverno la centrale bianca ha svolto una selezione per il miglior fornitore di luce e gas: ha vinto **Trenta**, azienda del gruppo Dolomiti Energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA